Direttorio per il culto familiare

ASSEMBLEA A EDIMBURGO, 24 agosto 1647, Sessione 10.

ATTO per osservare le Direttive dell'ASSEMBLEA GENERALE per il Culto segreto e privato, e la reciproca Edificazione; e per censurare coloro che trascurano il Culto familiare.

L'ASSEMBLEA GENERALE, dopo matura deliberazione, approva le seguenti Regole e Direttive per favorire la pietà e prevenire la divisione e lo scisma; e incarica i ministri e gli anziani governanti di ogni congregazione di avere particolare cura che queste Direttive siano osservate e seguite; come pure che i presbiteri e i sinodi provinciali indaghino e verifichino se dette Direttive siano debitamente osservate entro i loro confini; e che riprovino o censurino (secondo la qualità dell'offesa), coloro che siano trovati riprovevoli o censurabili in esse. E, affinché queste istruzioni non diventino inefficaci e inutili presso alcuni, a causa dell'abituale negligenza dell'essenza stessa del dovere del culto familiare, l'Assemblea richiede e incarica inoltre i ministri e gli anziani governanti di cercare e indagare diligentemente, nelle congregazioni rispettivamente a loro affidate, se vi sia fra esse qualche famiglia o famiglie solite trascurare questo necessario dovere; e se si trova una tale famiglia, il capofamiglia deve essere prima ammonito in privato per emendare la propria colpa; e, nel caso persista in essa, deve essere ripreso seriamente e con dispiacere dal concistoro; dopo di che, se si trova che continua a trascurare il culto familiare, sia, per la sua ostinazione in tale offesa, sospeso ed escluso dalla cena del Signore, essendo giustamente considerato indegno di parteciparvi, finché non si emendi.

ISTRUZIONI DELL'ASSEMBLEA GENERALE, RELATIVE AL CULTO SEGRETO E PRIVATO, E ALLA RECIPROCA EDIFICAZIONE; PER FAVORIRE LA PIETÀ, MANTENERE L'UNITÀ ED EVITARE LO SCISMA E LA DIVISIONE.

OLTRE al culto pubblico nelle congregazioni, misericordiosamente stabilito in questa terra con grande purezza, è conveniente e necessario che si favorisca e si stabilisca il culto segreto di ogni persona e il culto privato delle famiglie; affinché, con la riforma nazionale, si promuova la professione e il potere della pietà, tanto personale quanto domestica.

I - La preparazione adeguata di ciascuno

E in primo luogo, per il culto segreto, è molto necessario che ciascuno, a parte e per sé stesso, si dedichi alla preghiera e alla meditazione, il cui inesprimibile beneficio è meglio conosciuto da coloro che più vi si esercitano; essendo questo il mezzo per cui, in modo speciale, si mantiene la comunione con Dio e si ottiene l'adeguata preparazione per tutti gli altri doveri:

Perciò, non solo compete ai pastori, nei loro diversi incarichi, di esortare le persone di ogni condizione ad adempiere questo dovere al mattino e alla sera, e in altre occasioni; ma spetta anche ai capifamiglia di curare che sia loro stessi sia tutti coloro che sono a loro carico siano quotidianamente diligenti in ciò.

II - Gli esercizi ordinari di pietà nelle famiglie

I doveri ordinari compresi nell'esercizio della pietà che deve aver luogo nelle famiglie, quando sono convocate a tale scopo, sono questi:

In primo luogo, la preghiera e le lodi compiute con speciale riferimento, tanto alla condizione pubblica della chiesa di Dio e di questo regno, quanto al caso presente della famiglia e di ciascuno dei suoi membri.

Quindi, la lettura delle Scritture, con catechesi in forma chiara, affinché l'intelletto dei più semplici sia meglio capace di trarre profitto dalle ordinanze pubbliche, e affinché siano più capaci di comprendere le Scritture quando vengono lette; insieme a conferenze pie che tendano all'edificazione di tutti i membri nella santissima fede; come pure l'ammonizione e la riprensione, per giuste ragioni, da parte di coloro che hanno autorità nella famiglia

III - Come le Sacre Scritture devono essere lette

Come l'incarico e l'ufficio di interpretare le Sacre Scritture è parte della vocazione ministeriale, che nessuno (per quanto qualificato sia) deve assumere in alcun luogo, se non colui che è debitamente chiamato ad esso da Dio e dalla sua chiesa; così pure, in ogni famiglia dove vi sia qualcuno che sappia leggere, le Sacre Scritture devono essere lette ordinariamente alla famiglia; ed è raccomandabile che dopo ciò, si consulti e, a modo di conferenza, si faccia qualche buon uso di ciò che è stato letto e ascoltato.

Per esempio, se viene ripreso qualche peccato nella parola letta, se ne può far uso affinché tutta la famiglia sia circospetta e vigili contro di esso; oppure se si minaccia qualche giudizio, o si menziona che è stato inflitto, in quella porzione della Scrittura che si legge, se ne può far uso affinché tutta la famiglia tema che lo stesso giudizio o un giudizio peggiore cada su di essa, a meno che non si guardi dal peccato che lo ha provocato: e, infine, se si richiede qualche dovere, o si offre consolazione in una

promessa, se ne può far uso per stimolarsi a impiegare Cristo per la forza che permetta loro di compiere il dovere ordinato, e per applicare la consolazione offerta.

In tutto ciò, il capofamiglia deve avere la mano principale; e qualsiasi membro della famiglia può proporre una domanda o un dubbio per la sua risoluzione.

IV - L'esecuzione ordinaria del culto familiare

Il capofamiglia deve curare che nessun membro della famiglia si ritiri da alcuna parte del culto familiare; e, vedendo che l'esecuzione ordinaria di tutte le parti del culto familiare appartiene propriamente al capo della famiglia, il ministro deve stimolare i pigri e addestrare i deboli affinché siano idonei a questi esercizi; essendo sempre libero per le persone di qualità ospitare qualcuno approvato dal presbiterio per svolgere l'esercizio familiare.

E in altre famiglie, quando il capofamiglia non sia idoneo, che un altro, che risieda stabilmente nella famiglia, approvato dal ministro e dal concistoro, possa essere impiegato in tale servizio, nel quale il ministro e il concistoro devono contare sul presbiterio.

E se un ministro, per la divina Provvidenza, è condotto in qualche famiglia, gli si richiede che in nessun momento convochi una parte della famiglia per il culto, isolando il resto, salvo in casi singolari riguardanti specialmente quelle parti che (secondo la prudenza cristiana) non necessitano, o non devono, essere comunicate ad altri.

V - Le vocazioni false

Che non sia permesso a nessun ozioso, privo di una particolare vocazione, né a nessun vagabondo sotto il pretesto di una vocazione, di svolgere il culto nelle famiglie, per esse o presso di esse; poiché le persone macchiate da errori, o che mirano alla divisione, potrebbero essere disposte (in tal modo) a introdursi nelle case, e condurre in cattività le anime sciocche e instabili.

VI - Ogni famiglia deve restare esente da partecipanti estranei

Nel culto familiare, si deve avere particolare cura che ogni famiglia si mantenga da sé, senza richiedere, invitare o ammettere persone di altre famiglie, a meno che si tratti di coloro che alloggiano con essa, o sono a pranzo, o altrimenti presenti in qualche occasione legittima.

VII - Le riunioni di persone di diverse famiglie sono disapprovate

Quali che siano stati gli effetti e i frutti delle riunioni di persone di diverse famiglie in tempi di corruzione o di difficoltà (nei quali casi molte cose sono lodevoli, che altrimenti non sono tollerabili), tuttavia, quando Dio ci ha benedetti con la pace e la purezza del Vangelo, tali riunioni di persone di diverse famiglie (eccetto nei casi menzionati in queste direttive) devono essere disapprovate, poiché tendono a ostacolare l'esercizio religioso di ciascuna famiglia per sé, a nuocere al ministero pubblico, a dividere le famiglie delle singole congregazioni, e (col passare del tempo) tutta la chiesa.

Oltre a molte offese che possono derivarne, per l'indurimento dei cuori degli uomini carnali, e il dolore dei pii.

VIII - Istruzioni per il giorno del Signore

Nel giorno del Signore, dopo che ogni membro della famiglia, separatamente, e tutta la famiglia insieme, abbiano cercato il Signore (nelle cui mani è la preparazione dei cuori degli uomini) affinché li prepari per il culto pubblico, e affinché benedica loro le ordinanze pubbliche, il capofamiglia deve procurare che tutti coloro che sono a suo carico si rechino al culto pubblico, affinché egli ed essi possano unirsi al resto della congregazione:

E terminato il culto pubblico, dopo la preghiera, deve fare un resoconto di ciò che hanno ascoltato; e poi, impiegare il tempo restante nella catechesi e in conferenze spirituali sulla parola di Dio; oppure (ritirandosi) devono dedicarsi alla lettura, alla meditazione e alla preghiera segreta, per confermare e accrescere la loro comunione con Dio, affinché il profitto che hanno trovato nelle ordinanze pubbliche sia mantenuto e promosso, e siano maggiormente edificati per la vita eterna.

IX - Come si deve pregare

Tutti coloro che sanno concepire la preghiera devono fare uso di questo dono di Dio; sebbene i rozzi e i più deboli possano cominciare con una forma fissa di preghiera, ma affinché non siano lenti nel risvegliare in se stessi (secondo i loro bisogni quotidiani) lo spirito di preghiera, che è dato a tutti i figli di Dio in qualche misura: a tal fine, devono essere più ferventi e frequenti nella preghiera segreta a Dio, per abilitare i loro cuori a concepire, e le loro lingue a esprimere, desideri convenienti a Dio per la loro famiglia. E, nel frattempo, per loro maggiore stimolo, meditino su questi materiali di preghiera e li utilizzino, come segue.

Che confessino a Dio quanto siano indegni di venire alla sua presenza, e quanto siano incapaci di adorare la sua Maestà; e perciò, chiedano fervidamente a Dio lo spirito di preghiera.

Che confessino i propri peccati, e quelli della famiglia; accusandosi, giudicandosi e condannandosi per essi, fino a condurre le loro anime a qualche misura di vera umiliazione.

Devono riversare le loro anime a Dio, nel nome di Cristo, per lo Spirito, per il perdono dei peccati; per la grazia di ravvedersi, credere e vivere sobriamente, giustamente e piamente; e affinché possano servire Dio con gioia e diletto, camminando davanti a lui.

Devono rendere grazie a Dio per le sue molte misericordie verso il suo popolo e verso loro stessi, e specialmente per il suo amore in Cristo e per la luce del Vangelo.

Devono pregare per i benefici particolari, spirituali e temporali, di cui abbiano bisogno in quel momento (sia al mattino che alla sera), come la salute o la malattia, la prosperità o l'avversità.

Devono pregare per la chiesa di Cristo in generale, per tutte le chiese riformate, e per questa chiesa in particolare, e per tutti coloro che soffrono per il nome di Cristo; per tutti i nostri superiori, la maestà del re, la regina e i suoi figli; per i magistrati, i ministri e tutto il corpo della congregazione di cui sono membri, come pure per i loro vicini assenti nei loro affari legittimi, come per quelli che sono in casa.

La preghiera può concludersi con il desiderio fervente che Dio sia glorificato nella venuta del regno del suo Figlio, e nel compimento della sua volontà, e con la certezza di essere accettati, e che sarà fatto ciò che hanno chiesto secondo la sua volontà.

X - L'importanza di questi esercizi di preghiera

Questi esercizi devono essere compiuti con grande sincerità, senza indugio, mettendo da parte tutti gli affari mondani o gli impedimenti, senza curarsi delle beffe degli atei e degli uomini profani; in considerazione delle grandi misericordie di Dio verso questa terra, e delle sue severe correzioni con cui ultimamente ci ha esercitati.

E, a tal fine, le persone di rilievo (e tutti gli anziani della chiesa) non solo devono stimolare sé stessi e le proprie famiglie ad essere diligenti in ciò, ma anche contribuire efficacemente affinché in tutte le altre famiglie, dove hanno potere e incarico, tali esercizi siano compiuti coscienziosamente.

XI - Gli esercizi straordinari di pietà nelle famiglie

Oltre ai doveri ordinari nelle famiglie, sopra menzionati, i doveri straordinari, sia di umiliazione che di ringraziamento, devono essere adempiuti con cura nelle famiglie, quando il Signore, per occasioni straordinarie (private o pubbliche), li richiede.

XII - La mutua esortazione

Vedendo che la Parola di Dio richiede che ci consideriamo gli uni gli altri, per stimolarci all'amore e alle buone opere; perciò, in ogni tempo, e specialmente in questo tempo, in cui abbonda la profanità, e i beffardi, che vanno dietro alle proprie concupiscenze, considerano strano che altri non corrano con loro allo stesso eccesso di dissolutezza; ogni membro di questa chiesa deve stimolare sé stesso e gli altri ai doveri della reciproca edificazione, mediante l'istruzione, l'ammonizione e la riprensione; esortandosi a vicenda a manifestare la grazia di Dio rinnegando l'empietà e i desideri mondani, e a vivere piamente, sobriamente e rettamente in questo mondo presente; consolando gli scoraggiati e pregando gli uni per gli altri.

Questi doveri devono essere adempiuti, rispettivamente, nelle occasioni speciali offerte dalla Divina Provvidenza; come, ad esempio, quando sotto qualche calamità, croce o grande difficoltà, si cerca consiglio o consolazione; oppure quando un trasgressore deve essere richiamato mediante l'ammonizione privata, e se questa non è efficace, unendo uno o due altri all'ammonizione, secondo la regola di Cristo, affinché sulla bocca di due o tre testimoni ogni parola sia stabilita.

XIII - Aiuti convenienti nell'esortare

E, poiché non è dato a tutti dire una parola a tempo debito a una coscienza stanca o angosciata, è conveniente che una persona (in tal caso) che non trovi sollievo, dopo aver usato tutti i mezzi ordinari, privati e pubblici, si rivolga al proprio pastore, o a qualche cristiano esperto: ma se la persona afflitta in coscienza è di tale condizione, o di tale sesso, che la discrezione, il pudore o il timore dello scandalo, richiedono che un amico pio, serio e discreto sia presente con essa in tale colloquio, è conveniente che tale amico sia presente.

XIV - Istruzione per circostanze eccezionali

Quando persone di diverse famiglie si riuniscono per la Divina Provvidenza, trovandosi all'estero per le loro particolari vocazioni, o per qualsiasi occasione necessaria; come desiderano avere il Signore loro Dio con loro ovunque vadano, devono camminare con Dio, e non trascurare i doveri della preghiera e del ringraziamento, ma curare che essi siano compiuti da coloro che la compagnia giudichi più idonei. E che abbiano anche cura che dalla loro bocca non esca alcuna comunicazione corrotta, ma solo quella che sia buona, per uso di edificazione, affinché ministri grazia a chi ascolta.

Lo scopo e la portata di tutte queste Istruzioni non è altro che, da un lato, favorire e promuovere il potere e la pratica della pietà fra tutti i ministri e i membri di questa chiesa, secondo i loro diversi luoghi e vocazioni, e sopprimere ogni empietà e derisione degli esercizi religiosi: e, dall'altro, che, sotto il nome e il pretesto di esercizi religiosi, non siano permesse riunioni o pratiche che possano generare errore, scandalo, scisma, disprezzo o mancanza di attenzione verso le ordinanze pubbliche e

i ministri, o trascuratezza dei doveri delle proprie vocazioni, o qualsiasi altro male che sia opera, non dello Spirito, ma della carne, e che sia contrario alla verità e alla pace.

© 2026 Westminster 1647 :: https://westminster1647.com/it/correo